Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

7 - 9 novembre 2024

**Scheda | Intelligenza Artificiale ed equità sanitaria globale**

Come passare dalle promesse alla pratica? Di cosa ha bisogno l’IA in medicina per funzionare in maniera adeguata?

Keynote Speaker: Amalia Fiske, Università Tecnica di Monaco (G)

Molti si aspettano che l'IA contribuisca a risolvere i problemi complessi della medicina, migliorando la qualità e l'accesso alle cure, perfezionando la diagnostica, offrendo nuove terapie più mirate o riducendo i costi. Ma questa è solo una faccia della medaglia.

**L’aspetto più preoccupante dell’Intelligenza artificiale è che possa esacerbare le disuguaglianze strutturali esistenti in ambito sanitario e della salute globale**. Come passare quindi dalle promesse dell’intelligenza artificiale a miglioramenti pratici sul campo? Di cosa ha bisogno l’AI in medicina per funzionare in maniera adeguata?

La questione delle infrastrutture

I risultati di una ricerca coordinata da Amalia Fiske sull’uso dell’intelligenza artificiale nelle unità di terapia intensiva di tutto il mondo evidenziano una realtà amara. **Nella maggior parte dei casi, le unità di terapia intensiva non dispongono nemmeno della connettività di base tra i dispositivi a letto e i sistemi di cartelle cliniche elettroniche.** Si tratta di un tipo di informazioni fondamentali per importare automaticamente i dati necessari e poter utilizzare cos qualsiasi sistema di intelligenza artificiale.

La mancanza dell’infrastruttura di base, anche in contesti a reddito medio-alto, non garantisce di sfruttare in modo efficace l’intelligenza artificiale**. Per promuovere l’equità nella salute globale è necessario riflettere su quali siano le priorità,** e a volte le priorità corrispondono con l’investire in questioni di base molto più banali dell’IA, come per esempio l’accesso a dei servizi o l’approvvigionamento di materiali e dispositivi sanitari. **Per prima cosa, quindi, si rende necessario costruire un’infrastruttura che contempli sia i beni materiali, sia la componente umana**.

**Se i sistemi di intelligenza artificiale si inseriscono in uno scenario sanitario dove sono già presenti delle carenze e delle lacune, sicuramente finiranno per acuire le disparità**. Se prendiamo in esame il sistema sanitario statunitense, da una parte esiste una fetta di popolazione che può accedere ad un livello di assistenza molto alto; dall’altra, gruppi che per questioni socioeconomiche e assicurative non hanno proprio accesso all’assistenza sanitaria. Quindi, implementare soluzioni di intelligenza artificiale in questo sistema servirà soltanto a coloro che sono già in grado di trarne vantaggio, senza portare alcun tipo di contributo in termini di assistenza di base.

La questione dell’algoritmo

Esistono molti altri casi in cui l’IA implementata in medicina ha esasperato le disuguaglianze esistenti. Il celebre studio condotto da Ziad Obermeyer, *Dissecting racial bias in an algorithm used to manage the health of populations,* ha esaminato un algoritmo di previsione per identificare ed aiutare i pazienti con esigenze sanitarie complesse. L’algoritmo in questione utilizzava i costi dell’assistenza sanitaria come proxy della salute e del bisogno di salute generando ampi bias razziali. Grazie allo studio **si è scoperto che i pazienti neri hanno ricevuto livelli di assistenza inferiori rispetto ai loro omologhi bianchi** poiché l’algoritmo ha assegnato loro un punteggio di rischio più basso, il che significa che avrebbero dovuto essere più malati per ricevere lo stesso livello di assistenza rispetto ai pazienti bianchi.

Il tema dell’equità riguarda anche L’Europa perché, nonostante la presenza di un sistema sanitario nazionale, molte innovazioni tecnologiche e implementazioni che utilizzano l’intelligenza artificiale vengono sviluppate in un contesto e poi utilizzate in un altro. È quello che la scienziata Abeba Birhane ha definito come **“colonialismo algoritmico”** poiché **molte soluzioni tecniche vengono sviluppate nel Nord del Mondo per risolvere problemi in paesi dove l’emergenza sociale è più acuita creando di fatto forme di dipendenza ancora più forti.**

Pensare l’IA in un ecosistema complesso

**Occorre pensare alle applicazioni dell’intelligenza artificiale per la sanità attraverso una lente socio-tecnica, un ecosistema più ampio** che consideri le infrastrutture, le persone, le relazioni, le politiche organizzative e la regolamentazione.

Il gruppo di ricerca coordinato Amalia Fiske sta sviluppando un approccio innovativo chiamato **giustizia algoritmica partecipativa** che definisce gli standard per la ricerca collaborativa per capire meglio chi e cosa danneggi l’IA. L’approccio indaga come i danni economici, culturali e politici generati dall’intelligenza artificiale siano vissuti da gruppi strutturalmente emarginati attraverso un lavoro etnografico multi-sito.

Amalia Fiske

**Antropologa culturale, è ricercatrice senior associata presso l'Istituto per la storia e l'etica della medicina dell'Università Tecnica di Monaco (TUM).** Il suo lavoro si focalizza sull'intersezione tra antropologia culturale, studi femministi sulla scienza e la tecnologia, medicina sociale e bioetica, studi ambientali e umanistici. Ha conseguito il dottorato di ricerca in antropologia culturale presso l'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill (USA), ha svolto un post-dottorato presso l'Università di Kiel e ha condotto un'ampia ricerca sul campo in Ecuador prima di arrivare alla TUM.

Amelia Fiske ha oltre dieci anni di esperienza nella conduzione di ricerche qualitative ed etnografiche interdisciplinari in due aree chiave: 1) approcci antropologici e critici delle scienze sociali alla bioetica, all'intelligenza artificiale e ai cambiamenti digitali e socio-tecnici nella produzione di conoscenza; 2) attenzione etnografica a questioni di giustizia socio-ecologica, esperienze di tossicità nel contesto dell'estrazione, metodi di ricerca partecipativa e arti grafiche.

**Amalia Fiske sarà keynote speaker al Simposio *Global Health in the Age of AI. Charting a Course for Ethical Implementation and Societal Benefit* il giorno 7 novembre 2024, alle ore 17.30**

Per seguirla**: diretta streaming sul** [**canale youtube della Fondazione Giorgio Cini**](https://www.youtube.com/user/FondazioneGCini)